ATTUALITÀ

Emilio Fede, il suo addio rappresenta la fine di un'epoca

di **Massimo Iaquinangelo** · 3 settembre 2025, 16:40

Il mondo dell'informazione italiano piange la scomparsa di Emilio Fede, storico giornalista e direttore di telegiornali, morto ieri all'età di 94 anni. La sua carriera, lunga e complessa, ha attraversato decenni di trasformazioni mediatiche e politiche, lasciando un'impronta indelebile nel panorama televisivo e giornalistico del paese.

Origini siciliane, nato a Barcellona Pozzo di Gotto nel 1931, Fede ha dedicato oltre trent'anni alla Rai, dove ha diretto il Tg1 dal 1981 all'82, e iniziato la sua carriera come inviato in Africa, inviando reportage e servizi da vari paesi del continente. Tra le sue imprese più ricordate, la gestione della storica diretta di 18 ore sull'incidente di Vermicino, che segnò un momento cruciale della televisione italiana, e il suo lavoro con Sergio Zavoli, che contribuì a formare la sua visione giornalistica.

Nel 1987, Fede lasciò la Rai per approdare a Mediaset, dove avrebbe scritto il capitolo più controverso della sua carriera. Nel 1991, diede vita a Studio Aperto, il telegiornale di Italia 1, e nel 1992 prese le redini del Tg4 di Rete 4, incarico che mantenne per due decenni, fino al 2012. In questi anni, il suo modo di fare informazione si caratterizzò per un giornalismo di parte, rivendicato con orgoglio e volto a sostenere le posizioni di Silvio Berlusconi, di cui fu un fedele alleato e sostenitore.

Il suo Tg4 divenne simbolo di una narrazione fortemente schierata, con commenti sprezzanti verso gli avversari politici del centro-sinistra, e un stile riconoscibile, fatto di titoli roboanti e editoriali palesemente a favore del Cavaliere. Fede fu protagonista di un racconto dell'Italia che privilegiava la prospettiva di Berlusconi, spesso accusato di faziosità, ma anche di efficacia nel catturare l'attenzione del pubblico.

La sua carriera fu segnata anche da eventi politici e giudiziari di grande rilievo. Fu testimone e protagonista delle fasi cruciali di Tangentopoli, delle elezioni del 1994 e della nascita di Forza

Italia, di cui fu uno dei principali portavoce mediatici. Nel 2012, la fine del suo rapporto con Mediaset portò a polemiche, accuse e controversie legali, culminate con la condanna in primo grado nel 2013 a sette anni di reclusione, poi ridotti in appello e confermati in Cassazione.

Il suo coinvolgimento nel “Caso Ruby” e le vicende giudiziarie che seguirono lo resero una figura al centro di un dibattito acceso sulla libertà di stampa, faziosità e politica. Arrestato nel 2020 per aver violato i domiciliari, Fede aveva ormai vissuto gli ultimi anni in una condizione di salute precaria, spesso visibilmente provato e in sedia a rotelle.

Il suo addio rappresenta la fine di un’epoca: quella di un giornalismo che, tra luci e ombre, ha contribuito a plasmare il senso della narrazione pubblica in Italia. Emilio Fede resterà nei ricordi come un protagonista di una stagione complessa e controversa, simbolo di un certo modo di fare informazione, sempre fedele alla sua vocazione di parte e di schieramento, ma anche di passione e dedizione al mestiere.

Il mondo dell’informazione italiano lo saluta con rispetto e un pizzico di nostalgia per un’epoca che non tornerà più.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2025/09/03/emilio-fede-il-suo-addio-rappresenta-la-fine-di-unepoca/

© 2026 Istituzioni24